

L'INTERVISTA

«Processi di mutazione rapidi Vulnerabili ancora più a rischio»

Rosangela Lodigiani



Rosangela Lodigiani (Università Cattolica): «L'urgenza principale adesso è il lavoro, nei prossimi mesi possibile un'impennata della disoccupazione»

Rosangela Lodigiani, sociologa dei processi economici e del lavoro alla Cattolica, dal 2010 ha curato tutte le ricerche della **fondazione Ambrosianum**. **Professoressa, nel suo intervento ha ribadito come la pandemia ha acuito molti problemi già emersi in passato. C'è invece un problema nuovo emerso quest'anno?**

La novità sta proprio nell'accelerazione dei processi già in atto: la digitalizzazione del lavoro e dei servizi da un lato, l'accrescimento della vulnerabilità e del rischio di povertà dall'altro. C'è la questione della disoccupazione, sino ad oggi tutto sommato cresciuta poco, ma che potrebbe invece impennarsi nei prossimi mesi con la fine del blocco dei licenziamenti, nonostante il rafforzamento della rete degli ammortizzatori previsti dal governo. E c'è la questione di chi, pur percependo la cassa integrazione, non riesce a mantenere la famiglia. Per non parlare di tanti lavoratori autonomi e stagionali. E poi c'è un inedito aumento del tasso di inattività che riguarda soprattutto giovani e donne. Segnali di scoraggiamento da non sottovalutare, un campanello di allarme per la Milano capitale del lavoro. **Quindi se dovesse indicare l'urgenza principale per la prossima amministrazione comunale, sarebbe il lavoro?**

Direi che è proprio questa la prima urgenza in assoluto per la ripartenza della città. E poi, più ampiamente, prestare attenzione alle nuove povertà, e sostenere le reti di prossimità e solidarietà che in questi mesi hanno contribuito a dare aiuto, anche laddove l'intervento pubblico non è arrivato. **E poi c'è un'altra novità, la "città dei 15 minuti", ovvero tutti i servizi in un quartiere a breve distanza.**

È un paradigma interessante di riorganizzazione e rafforzamento dei servizi pubblici. Credo però sia importante non guardarla come strategia risolutiva del ripensamento del modello di sviluppo urbano. Non si tratta solo di riallineare tempi, spazi e risposte ai bisogni, ma ripartire dal significato della prossimità, che non è sinonimo di vicinanza spaziale, ma di attenzione per l'altro, sollecitudine: lo abbiamo imparato bene durante la pandemia, che si può essere vicini anche se lontani e viceversa. Il paradigma della città dei 15 minuti diventa davvero interessante se aiuta a fare questo salto, a rimettere al centro i legami, l'attenzione per l'altro, la cura, e se questa attenzione diventa la logica di fondo per ripensare le politiche della città.

Andrea D'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

